



RASSEGNA STAMPA

20 febbraio 2020

INDICE

ANBI VENETO.

20/02/2020 La Tribuna di Treviso Siccità e stop ai prelievi «Agricoltura e industria finiranno in ginocchio»	4
20/02/2020 La Tribuna di Treviso Servono trecento milioni per convertire 30 mila ettari	8
20/02/2020 Il Mattino di Padova Sonza rieleto presidente del Consorzio Brenta	10
20/02/2020 La Nuova Venezia «Argini del Novissimo a rischio idraulico Cittadini preoccupati»	11
20/02/2020 La Nuova Venezia «Interventi urgenti sulle rive del Piovego»	12

ANBI VENETO.

5 articoli

Siccità e stop ai prelievi «Agricoltura e industria finiranno in ginocchio»

Piogge mai così scarse: a gennaio fino al 94% in meno rispetto alla media storica
Facchin (Cia): «Dal 2022 non potremo più attingere dal Piave, sarà emergenza»

Precipitazioni a gennaio 2020 (millimetri)	Precipitazioni fino al 19 febbraio 2020 (millimetri)	Media storica gennaio 1994-2018 (millimetri)	Differenza di gennaio rispetto alla media storica

PRECIPITAZIONI IN PROVINCIA DI TREVISO

Andrea De Polo

TREVISO. «Ormai è chiaro che dovremo soffrire: anche in provincia di Treviso l'acqua sta diventando un bene sempre più prezioso, e in futuro non troppo lontano potremo sentirne la mancanza, con tutte le conseguenze del caso». Giuseppe Facchin, presidente Confederazione Italiana Agricoltori Treviso, guarda al 2022, quando entrerà in vigore una direttiva europea che obbligherà a raddoppiare la portata del Piave riducendone i prelievi, e fa i conti con la fotografia attuale, quella di una siccità invernale quasi senza precedenti: «Va ripensato tutto il sistema di irrigazione sui nostri territori, o andranno in crisi sia l'agricoltura che il turismo e le altre attività».

mergenza, il Piave ieri si assestava a quota 0,47 metri a Ponte di Piave. E i dati ufficiali dell'Arpav fanno impressione, specie se paragonati con la media storica degli ultimi 24 anni. Nel capoluogo sono caduti, a gennaio, 10,2 millimetri di pioggia (l'equivalente di un solo temporale estivo, e nemmeno particolarmente violento). A febbraio - senza considerare le precipitazioni di ieri sera - siamo a quota 8,8 e le previsioni non



Il Piave in secca ieri pomeriggio in località Salettuol a Maserada. A destra, coltivazioni in zona Maserada e Ponte di Piave a secco a causa della mancanza di precipitazioni che dura ormai dalla fine dell'anno scorso. Coldiretti e Cia hanno lanciato l'allarme

ANNATA RECORD

Gennaio 2020 è stato uno dei mesi più caldi della storia, e uno dei meno piovosi. I rovesci di ieri sera in area Conegliano-Vittorio non modificheranno la situazione. I fiumi iniziano a palesare l'e-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Località

Treviso

Conegliano

Castelfranco

Oderzo

Vittorio Veneto

danno grandi novità in fatto di precipitazioni. Impressiona il confronto con la media storica di gennaio: meno 84%. Vittorio Veneto, uno dei Comuni più piovosi della Marca con una media storica di 87,4 millimetri nel mese di gennaio, quest'anno si è fermato a quota 4,8, aggiungendo 2,6 millimetri a febbraio più il temporale di ieri. L'equivalente di qualche goccia: il 94,5% in meno della media. Situazione che non cambia nelle altre località della Marca. La situazione migliore, si fa per dire, è quella di Castelfranco, che perde "soltanto" il 78% delle precipitazioni. Gli esperti dicono che la situazione non è anco-

Dati ufficiali Arpav

10,2

5,22

13,4

10,8

4,8

8,8

4,6

6,0

12,4

2,6

ra irreversibile, e che anche l'anno scorso si era verificata una siccità analoga a inizio anno (seppur non di questa

portata). C'è tempo per salvare i raccolti e fiumi, a patto che arrivino le piogge.

IPRELIEVI DAL PIAVE

La crisi idrica è solo una delle minacce all'agricoltura. L'altra ha una data precisa: 2022, anno in cui entrerà in vigore la direttiva europea sul deflusso ecologico. Si

tratta di una serie di norme, già recepite dagli Stati membri, per mantenere a determinati livelli la portata dei fiumi principali. Il rispetto della direttiva europea comporterà un deflusso minimo eco-



logico del Piave di 20,3 metri cubi (a Nervesa), più del doppio rispetto agli attuali 10 metri cubi. Tradotto: bisognerà praticamente dimezzare i prelievi dal Piave per le colture (oggi tanto i vigneti quanto il mais e le altre colture si abbeverano dal Piave tramite un ramificato sistema di canalette). «Siamo molto preoccupati, per noi l'acqua è fondamentale» commenta Giuseppe Facchin della Cia, «le nuove leggi imporranno di ridurre le derivazioni dai fiumi per tenere in vita i corsi d'acqua, significa che dovremo ripensare e rendere più efficienti tutti gli attuali sistemi di utilizzo dell'acqua. L'attuale rete

di canalette a scorrimento superficiale si sta mostrando inadeguata a causa delle perdite e di un funzionamento obsoleto». L'alternativa si chiama sistema pluvirriguo o "a goccia", con impianti a pressione che utilizzano

grosso modo la metà dell'acqua che si utilizza oggi. «Le perdite d'acqua ci stanno costando cifre elevate, il sistema pluvirriguo invece agisce direttamente sulla pianta» aggiunge Facchin.

SETTORIA RISCHIO

La sostituzione degli impianti di irrigazione è in corso d'opera, grazie al **Consorzio di Bonifica Piave**. Ma servono 300 milioni di euro e i tempi

non saranno brevissimi. Tra un paio d'anni, se le annate continueranno sulla falsariga dell'ultima, al momento della semina gli agricoltori potrebbero trovarsi davanti un mix letale di siccità e prelievi ridotti. L'agricoltura, peraltro, non è l'unico settore in difficoltà per la crisi idrica: «Pensiamo alla città di Treviso, che deriva dal Piave una grossa parte dell'acqua che serve anche per il sistema igienico-sanitario» conclude Facchin. «Senza acqua non si fa nemmeno turismo, e anche le altre attività rischiano di andare in crisi. Dobbiamo pensare a ottimizzare un bene prezioso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINE DEL CONSORZIO DI BONIFICA

Servono trecento milioni per convertire 30 mila ettari

I sistemi di irrigazione "a canaletta" vanno sostituiti con impianti moderni
Con le tecnologie a goccia è sufficiente la metà delle risorse utilizzate finora

TREVISO. Tocca al **Consorzio di Bonifica Piave** spingere sull'innovazione dei metodi di irrigazione attualmente in uso, per incentivare il passaggio dai sistemi "a canaletta", responsabili di perdite e grande consumo d'acqua, a quelli pluvirrigui, dove la goccia cade direttamente sulla pianta, utilizzando la metà dell'acqua che serve oggi. Una conversione indispensabile per farsi trovare pronti nel 2022, quando saranno di fatto dimezzati i prelievi dal Piave per scopi agricoli, ma anche in caso di periodi particolarmente siccitosi, come quello che stiamo vivendo.

LE CIFRE

Il Consorzio, che da poco ha rinnovato le cariche e ha nominato il nuovo presidente Amedeo Gerolimetto, sta lavorando da anni al progetto, e ha già convertito circa la metà dei 57 mila ettari di colture agricole sotto la sua gestione, per la maggior parte (50 mila) in destra Piave. Lo scoglio sono i circa 30 mila ettari che mancano, e per i quali è necessario un investimento da 300 milioni di euro. Nonostante la contribuzione dei privati al Consorzio, si tratta di fondi pubblici (che ancora non ci sono); le aziende private contribuirebbero poi soltanto nella fase finale della posa degli impianti. Il sistema pluvirriguo porterebbe a un risparmio che va dal 50 al 60% rispetto all'acqua attualmente impiegata. La conversione, tuttavia, è iniziata quasi vent'anni fa, e ha coinvolto a macchia di leopardo diversi appezzamenti della provincia. indi-



Lavori del Consorzio nell'irrigazione della grande di un canale demaniale (FRONTI LA SPINA) (FRONTI LA SPINA)

L'ORDINE DEL CONSORZIO DI BONIFICA



pendentemente dal tipo di coltivazione. I vigneti moderni dispongono, di norma, di tecnologie più moderne: essendo di più recente costituzione, possono già disporre di sistemi di irrigazione a goccia.

ESPROPRIE ASCIUTTE

Anche a patto di reperire i fondi statali, la procedura per convertire i rimanenti 30 mila ettari è piuttosto complessa. Prima di tutto c'è la fase progettuale, cui devono seguire gli espropri e le servitù da acquisire. La direzione del Consorzio, però, è tracciata: l'investimento non è in discussione,

la conversione al pluvirriguo è considerata un passaggio fondamentale per avere un'agricoltura più moderna. Così come rimane centrale la partita relativa alle perdite e alla manutenzione dei canali. Sta iniziando proprio in questi giorni, con lo svuotamento dei canali derivati dal Brentella, la stagione delle "asciutte": «Lavori di manutenzione e riparazione» spiega il Consorzio, «con lavori in diretta amministrazione con impiegate circa 70 persone tra operai consorziali e personale avventizio appositamente assunto per questo periodo. Si

LE IPOTI DALLA PAGINA FB DEL CONSORZIO

tratta di lavori di manutenzione e riparazione di paratoie di canali secondari e terziari, interventi di stuccatura e riparazione a canalette e manufatti in cemento armato, espurghi e pulizie varie su canali e bacini, manutenzione ed eventuale sostituzione di saracinesche saracinesche, manutenzioni e pulizie su impianti e centraline consorziali». Interventi di primaria importanza che servono anche come prova generale per il 2020, quando si dovranno ridurre i prelievi dal Piave. —

A.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTADELLA

Sonza rieletto presidente del Consorzio Brenta

CITTADELLA. Nuovi organi di governo del **Consorzio di bonifica Brenta**: Enzo **Sonza** confermato presidente, composta la squadra del nuovo Cda. Nei giorni scorsi si è riunita la nuova assemblea, costituitasi a seguito delle elezioni del 15 dicembre. Nel frattempo le Province avevano designato i loro rappresentanti (Vincenzo Gottardo per Padova, Mauro Fael per Treviso e Mauro Frighetto per Vicenza) e pure i sindaci (Francesco Dalmon- te di Pove del Grappa, Nicola Pettenuzzo di San Giorgio in Bosco e Edoardo Tomasetto

di Pozzoleone, quest'ultimo eletto anche presidente della Consulta dei sindaci). L'assemblea - presieduta da Luigi **Sonza** in qualità di consigliere che ha ricevuto maggiori preferenze - ha quindi votato i componenti del Consiglio di amministrazione.

All'unanimità sono stati eletti: Mirko Beria di Villafranca Padovana, Sebastiano Bolzon di Rosà, Luca Liviero di Cittadella ed Enzo **Sonza** di Galliera Veneta. Sempre all'unanimità sono poi stati eletti il presidente, Enzo **Sonza**, e il vicepresidente, Sebastiano

Bolzon. Restano da nominare i rappresentanti della Regione; saranno così completate le nomine degli organi di governo del Consorzio. La riunione è stata segnata da una breve polemica per l'assenza della lista di minoranza, espressione di Coldiretti, Cia e Confagricoltura, che non si è presentata. Il presidente **Sonza** a tal proposito ha espresso il proprio rammarico: «A breve nomineremo le commissioni dei lavori, e tutti i consiglieri sono chiamati a partecipare. Faccio fatica a comprendere il comportamento dimostrato, che dimostra rispetto per le istituzioni, ma soprattutto verso i loro elettori che sono andati alle urne il 15 dicembre e ora vedono i loro rappresentanti non partecipare alla prima assemblea». —

Silvia Bergamin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VALLI. INTERROGAZIONE DI FORZA ITALIA

«Argini del Novissimo a rischio idraulico Cittadini preoccupati»

VALLI. Rischio idraulico sugli argini del Novissimo, interrogazione di Forza Italia per chiedere interventi urgenti. In linea con quanto presentato pochi giorni fa per i problemi di Punta Gorzone, nei giorni scorsi il consigliere azzurro Beniamino Boscolo Capon ha protocollato un'interrogazione per segnalare i continui rischi di tracimazione del canale Novissimo in zona Piovini. «Alcuni



Il canale Novissimo

residenti mi hanno invitato a vedere la situazione», spiega Capon, «c'è un forte sentimento di insoddisfazione per quanto fatto finora e la percezione di abbandono da parte dell'amministrazione comunale. È anche vero però che le tracimazioni del Nuovissimo sono sempre più frequenti: primo novembre 2012, 11 febbraio 2013, 6 febbraio 2015 e 2016 e in diverse occasioni nel 2018 e 2019». Il consigliere ricorda che la Regione aveva dato la possibilità alle ditte concessionarie degli spazi acquei di sistemare i marginamenti con modesti sovralti di tratti di terreno, da concordare, e con costi da scomputare sul canone di concessione.

«Alcuni lavori sono stati fatti dal Genio Civile», precisa Bo-

scolo Capon, «altri non era chiaro se erano stati finanziati. Marina di Chioggia ha presentato al Comune nel 2013 un progetto che comprendeva innalzamento delle quote di marginamento per limitare il rischio esondazione, ma non si sa se l'amministrazione lo abbia approvato. Nel 2018, l'attuale giunta, ha riscontrato nell'argine un abbassamento ma i cittadini si chiedono se gli interventi della Regione siano esauriti, se il progetto della darsena verrà fatto visto che ci sono i sacchi della Protezione civile nel punto dove manca il marginamento. Dato che i cittadini non riescono a ormai ottenere risposte, porteremo in Consiglio il problema». —

E.B.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



APPELLO DEL COMITATO "BRENTA SICURO"

«Interventi urgenti sulle rive del Piovego»



La riva del Piovego franata a Vigonovo

VIGONOVO. Dissesto idrogeologico: crollano le rive del Piovego a Vigonovo e l'associazione intercomunale Brenta Sicuro chiede interventi urgenti da parte degli enti preposti: soprattutto si chiede un intervento urgente da parte del Genio Civile. «Negli ultimi giorni» spiega il referente Marino Zamboni «si sono registrate ampie e profonde frane lungo il corso del Piovego, argine destro nel Comune di Vigonovo, in località Tombelle. L'opera di manutenzione, da parte dell'ufficio del Genio civile che coinvolge il corso d'acqua, importante raccordo fra il canale scaricatore, attraverso il san Gregorio, e l'immissione nel Brenta evidentemente non è sufficiente. Assistiamo a nuove e continue frane che

mettono a rischio i territori in caso di piene oltre che la viabilità sulle arginature».

«Noi continueremo a segnalare ogni presunta criticità» continua Zamboni «nello spirito di collaborazione che ci contraddistingue, sperando che la sensibilità sui temi accresca e, con lei, anche la parte economica di sostegno per evitare disagi e dissesti». Una soluzione al dissesto idrogeologico dell'area per l'associazione Brenta Sicuro potrà essere la realizzazione dell'Idrovia Padova-Venezia che potrà fungere anche da canale scolmatore e mettere in sicurezza Riviera, Piovese e aree del vicentino. Il progetto però anche se previsto dalla Regione, pare essersi arenato. —

A. Ab.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

